

Policy Brief europeo

■ *Valutazione della fiducia e sfiducia dei cittadini nella governance*

I sistemi di governo democratico dipendono da una cittadinanza attiva e critica, che partecipa ai processi elettorali, accompagna in modo critico l'azione di governo e difende i propri diritti opponendosi a decisioni per essa dannose. Si basano quindi su una forma di sostegno critico, che vigila sull'operato delle istituzioni e sui processi politici ed implica la formazione di fiducia o sfiducia rispetto all'attività di governance. Di conseguenza, la cieca fiducia nelle istituzioni sembrerebbe causare problemi per i sistemi democratici di governo, così come la sfiducia cinica. Ma come appare il sostegno pubblico in tempi di crisi proliferanti e trasformazioni in corso? Quanto fiducia ripongono ancora i cittadini nei governanti, nelle istituzioni politiche, o nel sistema democratico? Quanto si è rafforzato il senso di diffidenza, al di là delle forme democraticamente desiderabili di fiducia attenta o illuminata?

Il progetto di ricerca EnTrust, finanziato dal programma Horizon2020 dell'UE, è volto all'esplorazione della fiducia e della sfiducia nella governance in sette paesi europei, a livello nazionale e dell'UE, al fine di rispondere a queste domande. Uno specifico pacchetto di lavoro è stato dedicato all'osservazione delle variabili individuali che influenzano la formazione di fiducia e sfiducia verso la politica e gli effetti che ne derivano, comprese le implicazioni politiche. Nello specifico, questo pacchetto di lavoro ha utilizzato un approccio multidirezionale (ad es. sondaggi ed esperimenti deliberative online) al fine di offrire importanti spunti ai decisori politici interessati a comprendere i

fattori che determinano la prevalenza di fiducia o sfiducia dei cittadini verso le istituzioni pubbliche e, soprattutto, a plasmare tali atteggiamenti. Sulla base della discussione e dei risultati scaturiti dalla tavola rotonda tra rappresentanti della società civile e la Direzione generale della Giustizia e dei consumatori dell'Unione Europea, tenutasi in giugno 2023, questo policy brief offre raccomandazioni mirate a (ri)stabilire la fiducia nelle istituzioni pubbliche, riconoscendo al contempo le manifestazioni di diffidenza come condizione fondante delle democrazie. A tal fine, sono state identificate quattro raccomandazioni.

#1: Contrastare la corruzione e i comportamenti immorali a tutti i livelli di governance; mostrare integrità

La corruzione è una forma di cattiva condotta che non solo distrugge irrimediabilmente la fiducia, ma alimenta anche disillusione e sfiducia cinica. È quindi essenziale prevedere ed attuare rigide misure anticorruzione a tutti i livelli del governo. Tali misure, che dimostrano l'impegno assunto in termini di responsabilità verso i cittadini e per una condotta etica, avrebbero l'effetto di ripristinare e potenziare la fiducia dei cittadini, risaltando appunto la dedizione dei pubblici ufficiali verso l'interesse pubblico.

I governi e le istituzioni politiche a tutti i livelli dovrebbero condurre una valutazione completa delle proprie strutture interne, al fine di prevenire comportamenti corruttivi, cattiva amministrazione e pratiche della "porta

girevole”. Queste misure dovrebbero includere un codice di condotta applicabile a tutti i livelli istituzionali. A livello europeo, in particolare, il ruolo del Mediatore europeo dovrebbe essere rafforzato. In tal senso, la trasparenza sembra essere una preoccupazione di rilievo, a cui le politiche europee dovrebbero dedicare ulteriori sforzi. Per prevenire casi di corruzione, infatti, dovrebbe essere garantita una maggiore trasparenza rispetto agli incontri di interesse di politici e personale di ogni grado: a livello europeo sono inclusi, tra gli altri, i capi di unità della Commissione, i presidenti delle commissioni parlamentari e i membri del Consiglio. Un registro completo di tutti gli incontri per scopi professionali dovrebbe essere regolarmente divulgato, includendo la partecipazione ad una vasta gamma di riunioni, comprese quelle svolte online o tramite telefono, così come quelle etichettate come informali. Questa pratica garantirebbe trasparenza all'interno del processo legislativo, concedendo ai “non addetti ai lavori” una visione più precisa circa i centri di influenza che contribuiscono a plasmare la legislazione o le politiche.

Allo stesso modo, gli Stati membri e l'Unione europea dovrebbero adottare standard elevati di informazione per il pubblico, anche attraverso una rigorosa revisione delle regole esistenti. Le regole concernenti la divulgazione di documenti e verbali al pubblico non dovrebbero essere utilizzate impropriamente per nascondere informazioni all'esterno. Per quanto riguarda la governance europea, ciò include anche la pubblicazione delle registrazioni delle votazioni degli Stati membri nei gruppi di lavoro preparatori del Consiglio.

#2: Assicurare un forte coinvolgimento dei governi locali all'interno di un sistema di governance multilivello definito per ottenere la fiducia dei cittadini

La democrazia locale svolge un ruolo particolarmente importante per i cittadini ed ha un effetto decisivo sulla formazione delle loro opinioni e idee sulla politica democratica. Per questo motivo, è essenziale garantire il funzionamento e preservare la credibilità delle istituzioni locali e dei processi politici all'interno di un sistema chiaro di divisione dei poteri decisionali e delle responsabilità tra i diversi livelli di governance. Le voci e le prospettive dei governi locali e regionali dovrebbero infatti essere ben rappresentate nei forum nazionali ed europei, nonché globali. Allo stesso tempo, è cruciale stabilire meccanismi che garantiscano trasparenza e responsabilità all'interno delle istituzioni locali, regionali, nazionali ed europee.

I politici e le istituzioni pubbliche dovrebbero trarre vantaggio dalla credibilità di cui godono i governi locali per (ri)costruire la fiducia nella democrazia rappresentativa. Dovrebbero riconoscere il ruolo essenziale della democrazia locale nello sviluppo della democrazia europea e potenziare i governi locali e regionali affinché agiscano da facilitatori per la partecipazione civica e siano in grado di affrontare le preoccupazioni immediate dei cittadini, promuovendo così la fiducia mediante una governance responsiva. Le capacità dei governi locali e regionali dovrebbero essere potenziate attraverso risorse adeguate, supporto tecnico e quadri giuridici appropriati. Ciò consentirebbe loro di attuare iniziative amministrative aperte che promuovano trasparenza, partecipazione e attendibilità.

I governi locali dovrebbero inoltre creare delle piattaforme per coinvolgere, discutere e collaborare con cittadini e residenti, organizzazioni locali e altri portatori di interessi. Inoltre, il coinvolgimento pubblico e la partecipazione non dovrebbero essere finalizzati al solo processo elettorale, ma dovrebbero coinvolgere una sfera più ampia della governance. I governi locali dovrebbero infine facilitare la democrazia diretta a livello locale, includendo tutti i cittadini e residenti, compresi i gruppi emarginati.

#3: Promuovere la democrazia deliberativa

L'Unione Europea e gli Stati membri dovrebbero sviluppare, finanziare e attuare iniziative che integrino pratiche di democrazia deliberativa nei processi decisionali pubblici e che siano complementari ad un rafforzato dialogo civile. Attraverso il coinvolgimento dei cittadini nelle deliberazioni su questioni chiave, i governi possono migliorare la fiducia del pubblico nelle istituzioni. I cittadini sono infatti più propensi a fidarsi delle istituzioni quando percepiscono che le loro voci sono valorizzate e tenute in considerazione durante la formulazione delle politiche. Migliorare la comunicazione tra le istituzioni e il pubblico è fondamentale per costruire una mutua comprensione e favorire il coinvolgimento dei cittadini.

I processi deliberativi ci consentono di raccogliere informazioni sulle priorità pubbliche, i valori e i potenziali compromessi, coadiuvando il lavoro dei responsabili politici nell'orientarsi in decisioni impegnative mantenendo trasparenza e legittimità. In questo senso, i forum deliberativi promuovono l'apprendimento, le discussioni collaborative e la formulazione di raccomandazioni informate su proposte politiche. Per questo dovrebbero essere condotti preventivamente a specifici

tipi di decisioni pubbliche e coinvolgere individui provenienti da formazioni diverse. I governi dovrebbero attenersi ai principi stabiliti nelle Raccomandazioni del Consiglio d'Europa per la conduzione di processi deliberativi, i quali sono finalizzati a stabilire standard internazionali e le cui raccomandazioni includono: stabilire un quadro giuridico; fornire chiarezza sul mandato e sulla struttura dei processi; garantire una rappresentanza equa e l'affidabilità dei responsabili di governo.

Se il formato prescelto richiede la presenza di mediatori, è fondamentale rispettare il principio della trasparenza nella selezione. Inoltre, i mediatori non dovrebbero detenere interessi specifici rispetto all'argomento di discussione. Per quanto riguarda gli scambi con esperti e responsabili politici, alle organizzazioni della società civile dovrebbe essere riservato uno spazio adeguato per poter apportare il proprio contributo. Inoltre, dovrebbero essere promossi formati di dibattito tra i diversi attori, nonché la possibilità di una dettagliata sessione di domande per il pubblico. Le iniziative dovrebbero prevedere meccanismi per valutare le opinioni dei partecipanti prima e dopo la deliberazione, al fine di misurare i cambiamenti nelle percezioni della responsabilità e dell'efficacia del governo.

I governi locali dovrebbero istituire tavoli consultivi di cittadini che apportino continuamente informazioni su una serie di questioni rilevanti nel corso di un periodo prolungato. A tale scopo dovrebbe essere istituita un'assemblea permanente di cittadini per avviare i tavoli consultivi, conferendo ad essa l'autorità di determinare l'argomento per cui si cercano raccomandazioni. Inoltre, ai cittadini e ad altri residenti dovrebbe essere data la possibilità di avviare un processo deliberativo rappresentativo al raggiungimento di una certa soglia di

sostegno attraverso un sistema di petizioni. Per fare ciò dovrebbero essere previsti standard e strutture di supporto per coloro che intendono lanciare un'iniziativa deliberativa. Infine, la legislazione dovrebbe richiedere che i processi deliberativi rappresentativi alimentino la pianificazione strategica locale, integrando così le prospettive dei cittadini nelle politiche locali cruciali.

#4: Promuovere forme tradizionali, non convenzionali e nuove di partecipazione civica giovanile

Dal momento che i giovani mostrano, in generale, più scarsa fiducia verso le istituzioni e che livelli inferiori di fiducia sono associati a forme non convenzionali di partecipazione politica, è di estrema importanza che le istituzioni adottino misure per ampliare le possibilità di coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale, che non limitino la possibilità di portare avanti forme partecipative non convenzionali e prendano seriamente in considerazione le richieste politiche che ne derivano. Ciò è fondamentale per lo sviluppo della fiducia istituzionale, poiché le forme non convenzionali di partecipazione politica rappresentano un modo per esprimere le preoccupazioni dei giovani all'interno del sistema, piuttosto che abbandonarlo. È la reazione delle istituzioni a tali azioni che determina in che misura i partecipanti si sentano 'ascoltati', aumentando in questo modo la loro fiducia nelle istituzioni o, al contrario, alimentando la loro diffidenza.

L'Unione Europea e i suoi Stati membri dovrebbero riconoscere la diversità tra i giovani, considerando fattori come il genere, lo sfondo socioeconomico e la posizione geografica di provenienza. Dovrebbero adattare le politiche e i metodi di partecipazione nel senso di una

maggiore inclusione giovanile per affrontare le preferenze e le esigenze uniche dei diversi profili di giovani. Le attività dovrebbero essere rilevanti e allineate agli interessi e alle capacità dei giovani, garantendo così il valore delle azioni intraprese.

Tutti i livelli di governo dovrebbero sviluppare strategie per incoraggiare i giovani adulti a partecipare alle elezioni. Ciò potrebbe comprendere, ad esempio, la riduzione dell'età minima degli elettori votanti, la registrazione automatica degli elettori e la previsione di un più facile accesso alle informazioni su candidati e programmi politici. La comunicazione politica dovrebbe essere ampliata su social media e piattaforme online per coinvolgere maggiormente i giovani nella politica. L'efficacia delle strategie volte a promuovere la partecipazione civica dei giovani dovrebbe essere valutata e modificata su base regolare, seguendo l'evoluzione delle dinamiche sociali in modo da garantire la loro rilevanza.

Un altro aspetto che dovrebbe essere preso in considerazione è la riduzione dei requisiti d'età per candidarsi ad un incarico politico, al fine di aumentare la rappresentanza dei giovani e affrontare gli squilibri intergenerazionali, così come l'introduzione di quote giovanili nei parlamenti europei e nazionali. Queste quote dovrebbero essere adattabili e riflettere proporzionalmente la fascia di popolazione al di sotto di 35 anni, garantendo una rappresentanza efficace. Inoltre, regolamentare il finanziamento delle campagne assicurerebbe che le limitazioni finanziarie non ostacolino i giovani politici nel candidarsi per un incarico.

L'UE e gli Stati membri dovrebbero difendere la legittimità di proteste e disobbedienza civile come forme valide di coinvolgimento e condannare qualsiasi tentativo di etichettare

negativamente queste azioni. Queste azioni riflettono le preoccupazioni dei giovani e consentono loro di influenzare attivamente le decisioni politiche. Per questo dovrebbe essere data priorità all'ascolto e alla comprensione delle aspirazioni dei giovani attivisti. I governi dovrebbero allocare risorse a iniziative che diano ai giovani il potere di guidare progetti che affrontino questioni sociali e incoraggino la partecipazione nelle organizzazioni della società civile. Dovrebbero creare spazi per far sentire le loro voci in discussioni e azioni più ampie.

Nell'analizzare la partecipazione politica non convenzionale, i governi dovrebbero considerare l'intersezione di varie identità, come età, genere ed etnia, oltre a questioni come giustizia sociale e cambiamenti climatici. Allo stesso tempo, dovrebbero riconoscere come queste intersezioni influenzino opportunità e forme di partecipazione.

Non ultimo, i governi dovrebbero rafforzare gli strumenti esistenti, nonché istituirne di nuovi e significativi, per consultare le opinioni dei giovani, coinvolgendoli attivamente nella concezione, esecuzione, supervisione e valutazione di politiche ed iniziative. Ciò contribuirebbe ad alimentare un senso di cittadinanza attiva e di appartenenza. Dovrebbero inoltre essere create delle piattaforme user-friendly online in cui i giovani possano partecipare a discussioni, dibattiti e processi decisionali. Per questa iniziativa, i governi potrebbero collaborare con organizzazioni giovanili e movimenti di base per sviluppare congiuntamente politiche, iniziative e campagne che coincidano con gli interessi dei giovani.

Background della ricerca: prove a supporto

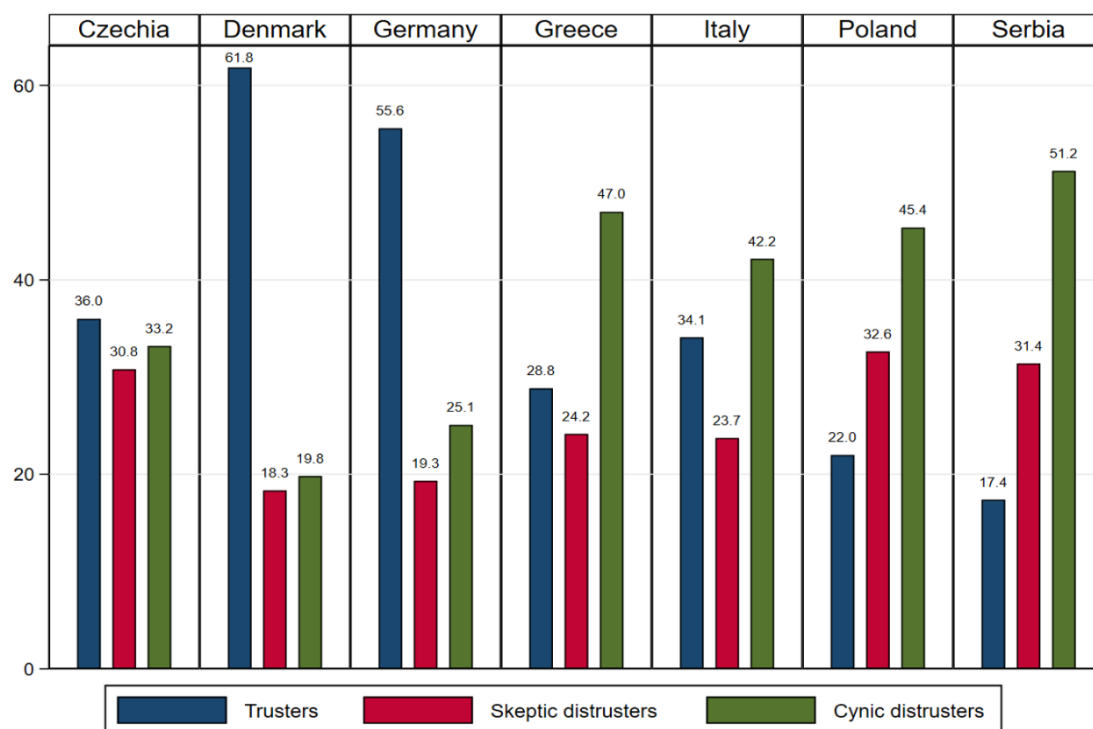
Il progetto EnTrust, sotto la leadership dell'Università Panteion di Scienze Politiche e Sociali, in Grecia, ha commissionato una serie di sondaggi somministrati via web in sette paesi (Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Polonia e Serbia) per misurare il grado di fiducia o sfiducia nell'operato delle istituzioni politiche, identificare le diverse forme di sfiducia nella governance, comprendere le cause e gli effetti della sfiducia politica ed esplorare possibili azioni per porvi rimedio. La ricerca ha coinvolto un campione rappresentativo della popolazione e ha condotto a circa 2.000 risposte per paese. Il lavoro sul campo è stato condotto da gennaio a maggio 2023 (in Serbia in parte ad agosto 2023).

Parallelamente, sotto la guida dell'Università di Siena, in Italia, EnTrust ha condotto esperimenti deliberative online con cittadini e rappresentanti politici in quattro paesi (Italia, Danimarca, Grecia, Polonia). L'obiettivo degli esperimenti era testare gli effetti della deliberazione politica sulla fiducia e la sfiducia nella governance. In totale, 90 cittadini hanno partecipato alle consultazioni deliberative online. Il focus ha riguardato il cambiamento climatico, in particolare l'inquinamento da plastica, e la mobilità sostenibile. I risultati della ricerca hanno fornito prove a sostegno della rilevanza dei problemi trattati e delle raccomandazioni sopra citate.

Risultati principali

L'eticità delle istituzioni politiche e dei politici viene spesso messa in discussione

Tra i partecipanti al sondaggio rappresentativo condotto su una popolazione



di sette paesi, il 55% ritiene che le istituzioni politiche dovrebbero sempre essere guardate con scetticismo, indipendentemente dalla loro affidabilità. Questa opinione è particolarmente evidente in Grecia (70%) e in Serbia (66%), e meno diffusa in Italia (43%), nella Repubblica Ceca (47%) e in Polonia (45%). L'accordo con l'affermazione "qualunque cosa facciano le persone, le istituzioni politiche non possono mai diventare affidabili perché l'intero sistema politico è irrimediabilmente difettoso e non affidabile" va dal 37% in Danimarca al 60% in Grecia.

È interessante notare che il livello di diffidenza dei cittadini verso i politici non è molto più alto della diffidenza verso le istituzioni. Infatti, oltre la metà dei partecipanti al sondaggio (il 59%) ritiene che i politici non possano essere considerati affidabili (dal 68% in Polonia al 43% in Danimarca). Tuttavia, la valutazione dei politici varia notevolmente a seconda

dell'aspetto preso in considerazione rispetto alla loro affidabilità. Riguardo all'onestà, un'alta percentuale dei partecipanti (il 70%) ritiene che i politici mentano per ottenere vantaggi (dall' 83% in Polonia al 55% in Danimarca). Dall'altro lato, solo il 20% dei partecipanti ritiene che i politici prendano decisioni competentemente (appena il 13% in Serbia e in Polonia), e soltanto il 21% ritiene che i politici obbediscano alle leggi mentre sono in carica (dall' 11% e 13% rispettivamente in Serbia e in Polonia, al 33% e 35% in Germania e Danimarca).

Per quanto riguarda la raccomandazione #1, è significativo notare che i diversi livelli di fiducia politica nei sette paesi riflettono fortemente la percezione della corruzione tra i campioni nazionali del nostro sondaggio. In generale, una parte significativa dei partecipanti ha testimoniato che la corruzione è diffusa nei loro paesi: il 31% ritiene che sia molto

diffusa, mentre il 40% ritiene che sia abbastanza diffusa. Tuttavia, è degno di nota che Grecia e Serbia siano i casi più estremi, dove il 92% e l'89% dei partecipanti, rispettivamente, ritengono che la corruzione sia molto o abbastanza diffusa. I valori più bassi in termini di percezione della corruzione si trovano in Danimarca (solo il 6% ritiene che la corruzione sia molto diffusa e il 22% ritiene che sia abbastanza diffusa) e in Germania (le cifre corrispondenti sono 12% e 40%). Gli altri tre paesi si collocano in mezzo tra i casi già menzionati.

Le autorità locali e regionali sono ritenute più affidabili rispetto ai governi nazionali

Come riscontrato dal nostro sondaggio condotto sul campione di riferimento, la fiducia dei cittadini varia notevolmente a seconda del livello di governo. Su una scala da 0 (=nessuna fiducia) a 10 (=fiducia completa), gli intervistati provenienti da Danimarca e Germania erano posizionati circa a metà per quanto riguarda la fiducia nei loro governi nazionali. I partecipanti provenienti da Repubblica Ceca, Grecia, Italia, Polonia e Serbia si sono posizionati nella metà inferiore della scala. In tutti i paesi (tranne la Serbia), la fiducia nei governi regionali e locali era più alta di circa un punto in media (vedi Raccomandazione #2). In Repubblica Ceca, Danimarca, Germania e Serbia, la fiducia nell'UE era simile o leggermente inferiore rispetto alla fiducia nel governo nazionale. Questo modello è risultato invertirsi in Grecia e Italia. In Polonia, la fiducia nell'UE era significativamente più alta rispetto a quella verso il governo nazionale. In generale, i livelli di fiducia verso i diversi livelli di governo risultano più bassi in Serbia e più alti in Danimarca e Germania.

Infine, il 43% dei partecipanti al sondaggio ha affermato che i sistemi politici sarebbero più

affidabili se i governi nazionali trasferissero maggiore controllo alle autorità locali e regionali. Al contrario, il 18% non era d'accordo con questa affermazione. Nello specifico, poco più della metà dei partecipanti in Polonia ha indicato che la decentralizzazione renderebbe il sistema politico più affidabile.

Diversi impatti della partecipazione di politici ed esperti nei forum deliberativi

Dai risultati dei nostri esperimenti deliberative online, la partecipazione nei forum deliberativi non influisce significativamente sui livelli autodichiarati di fiducia nelle istituzioni. Nonostante questa osservazione statistica, tuttavia, non significa che le deliberazioni politiche siano irrilevanti. Ciò che i nostri esperimenti mostrano è che la propensione a fidarsi delle istituzioni politiche non sarà influenzata da brevi interventi deliberativi, ma piuttosto da esperienze politiche e interazioni più durature. Questa aspettativa è giustificata osservando gli effetti che i nostri esperimenti deliberativi sono stati in grado di rilevare, poiché suggeriscono effetti indiretti sulla fiducia politica. In primo luogo, la partecipazione alle deliberazioni con i politici ha un effetto sulla preferenza per i processi decisionali deliberativi. Questo effetto varia in base agli orientamenti ideologici, poiché la preferenza aumenta tra i partecipanti orientati a sinistra, mentre tende a diminuire i livelli di efficacia percepita tra gli intervistati con un orientamento politico verso destra. Tuttavia, il fatto che gli esperimenti deliberativi si siano occupati di questioni ambientali potrebbe aver incoraggiato i primi e scoraggiato i secondi. In secondo luogo, i dati suggeriscono che le interazioni con i politici professionisti nei forum deliberativi diminuiscono le preferenze individuali verso processi decisionali tecnocratici (il

contrario avviene dopo le interazioni con gli esperti), dimostrando così che aumenta la fiducia nei processi decisionali politici. Inoltre, le interazioni con gli esperti portano i partecipanti progressisti a dare maggiore importanza a forme di *'lifestyle politics'* (vale a dire, sottolineare il significato politico attribuito agli stili di consumo rispettosi dell'ambiente), dimostrando così che i partecipanti imparano a riflettere sul loro coinvolgimento personale per la risoluzione dei problemi. Infine, il risultato più significativo indica una forte diminuzione delle attitudini populiste tra i partecipanti che prendono parte ai forum deliberativi, comprese le interazioni esclusive con i politici professionisti. Nel complesso, i nostri risultati mostrano che le deliberazioni con i politici e gli esperti hanno un effetto positivo sulla predisposizione dei cittadini ad attribuire importanza alla partecipazione politica e alla presa di decisioni, contribuendo così in modo indiretto a forme di fiducia informata o scettica nelle istituzioni politiche.

Bassi livelli di fiducia tra i giovani e coloro impegnati in forme non convenzionali di partecipazione politica

In generale, gli intervistati più giovani (tra i 18 e i 29 anni) avevano in media livelli più bassi di fiducia nei loro governi nazionali rispetto ai gruppi di età più avanzata. Questa osservazione è emersa in ogni paese, ad eccezione della Repubblica Ceca, dove la relazione tra fiducia nel governo ed età sembra essere inversa. Inoltre, in Grecia e Italia, i livelli medi di fiducia nel governo erano praticamente uguali tra i gruppi di età 18-29 e 30-49, ed entrambi inferiori rispetto ai gruppi di età 50-64 e 65+. Infine, la Serbia costituiva un'eccezione parziale, con il gruppo di età 30-49 che mostrava

i livelli medi più bassi di fiducia nel governo rispetto agli altri gruppi di età.

I risultati del sondaggio mostrano una correlazione tra la fiducia nei governi nazionali e il coinvolgimento in forme convenzionali di partecipazione politica e civica, che includono il voto alle elezioni, il lavoro nelle campagne politiche, il volontariato nella comunità, il volontariato o le donazioni per le ONG. Al contrario, le persone che hanno livelli più bassi di fiducia tendono ad essere maggiormente coinvolte in forme non convenzionali di partecipazione politica e civica (ad esempio, partecipano a manifestazioni, azioni di protesta, scioperi o boicottaggio di prodotti). Questi risultati sono validi in tutti i paesi, con poche eccezioni (ad esempio, le persone che lavorano nelle campagne politiche e i volontari per le ONG in Italia mostrano, in media, livelli più bassi di fiducia nel governo). Ne consegue la dimostrazione per cui i segmenti della giovane generazione sarebbero scettici nei confronti della democrazia rappresentativa con le sue opzioni partecipative e le istituzioni politiche, ma preferirebbero forme di coinvolgimento politico non convenzionali. Il basso livello di fiducia è quindi sì un'espressione di scarsa fiducia nelle istituzioni rappresentative delle democrazie, ma non necessariamente nella governance democratica (ad esempio, plebiscitaria, associativa o deliberativa). Questa osservazione è stata più volte evidenziata da ricerche precedenti, che fanno riferimento ad una "cittadinanza critica" che favorisce nuove forme di comportamento politico e può contribuire a ravvivare la governance democratica

Parametri di ricerca e informazioni sul progetto

Il progetto EnTrust è finanziato dall'UE nell'ambito del programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (contratto di sovvenzione n. 870572). Le raccomandazioni e i risultati presentati in questo policy brief si basano sul documento *"Integrated report on Forms, Determinants, Effects and Remedies of Trust and Distrust"*, nonché su una tavola rotonda expert roundtable instaurata tra un gruppo di ricerca e i seguenti esperti: Gabriella Civico (Civil Society Europe/European Volunteer Centre), Camille Dobler (Missions Publiques), Damian Boeselager (membro del Parlamento Europeo, Verdi/Alleanza libera europea), Kristóf Papp (Forum europeo della gioventù) e Srd Kisevic (Direzione generale Giustizia e consumatori, Commissione europea).

Il consorzio EnTrust è composto da otto gruppi di lavoro che conducono attività di ricerca e divulgazione in sette paesi (Repubblica Ceca, Danimarca, Grecia, Germania, Italia, Polonia e Serbia) e a livello europeo. Il piano di lavoro si compone di sette moduli dedicati all'analisi sistematica e alla riflessione sui diversi aspetti del tema:

1. I fondamenti teorici e normative della fiducia e della sfiducia
2. Fiducia e sfiducia nella Politica pubblica a livello concreto
3. Il ruolo dei movimenti sociali nella formazione della fiducia e della sfiducia
4. Il ruolo dei media nella costruzione della fiducia e della sfiducia: informazione o polarizzazione?
5. Approfondimento psicologico-evolutivo sulla fiducia e sulla sfiducia

6. Valutazione della fiducia e della sfiducia dei cittadini verso la governance: forme, cause, effetti e soluzioni

7. Civilizzare la fiducia e la sfiducia: modelli di ruolo e raccomandazioni

Ulteriori moduli di lavoro sono impegnati nella divulgazione, nello sfruttamento e comunicazione della ricerca, nella gestione e nelle questioni etiche.

Ulteriori informazioni relative al Progetto EnTrust sono disponibili a www.entrust-project.eu.

Consorzio:

[Civil Society Europe](#) (Bruxelles, Belgio)

[Masaryk University](#) (Brno, Repubblica Ceca)

[Panteion University of Social and Political Sciences](#) (Atene, Grecia)

[University of Belgrade, Institute of Philosophy and Social Theory](#) (Serbia)

[University of Copenhagen](#) (Danimarca)

[University of Siegen](#) (Germania)

[University of Siena](#) (Italia)

[University of Warsaw](#) (Polonia)

Social Media Links



Contatti

Prof Dr Christian Lahusen
Coordinatore del progetto
University of Siegen
Dipartimento di Scienze Sociali
Adolf-Reichwein-Str. 2
57068 Siegen – Germany
e-mail: entrust@uni-siegen.de

Carlotta Besozzi
Partner di progetto
Civil Society Europe
Rue du Congrès 13,
1000 Brussels – Belgium
e-mail: contact@civilsocietyeurope.eu

Informazioni sul progetto

Tipo di progetto: Progetto collaborativo
Bando: H2020 SC6 GOVERNANCE-01-2019: Trust in Governance
Data di inizio: febbraio 2020
Durata: 48 mesi
Coordinatore: Prof. Dr. Christian Lahusen, Università of Siegen
Convenzione di sovvenzione (n°): 870572
Budget del progetto finanziato dall'UE: € 2,978,151.25



Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 870572. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione dell'Unione Europea.

www.entrust-project.eu